Come Einaudi

Il presidente commemora il suo predecessore e ribadisce i suoi poteri sull'indicazione del premier e sulla nomina dei ministri. Ricorda il rinvio che Einaudi fece di leggi senza risorse Salvini: «Bene, ma va letto per intero»

DA SAPERE

Anno 1954: il Colle interviene a difendere il Dc Pella Ma ribadisce il diritto a dire la sua su ministri e leggi

Gli esempi di "interventismo" del Quirinale che il presidente Mattarella ha indicato nel ricordare Luigi Einaudi si riferiscono alle convulse ricadute del voto con la cosiddetta "legge truffa" nel 1953. Dopo l'uscita di scena di De Gasperi, Einaudi aveva incaricato Pella. L'anno dopo Einaudi, nel caso Aldisio (un monarchico scelto da Pella come ministro contro il volere della Dc) difese il titolare di Palazzo Chigi, che si era dimesso, dalle ingerenze delle correnti di partito, ma indirettamente anche il diritto del Colle di scegliere il presidente del Consiglio. In quell'occasione, convocando i capigruppo Dc Moro e Ceschi, emise la nota citata da Mattarella. I quattro rinvii di leggi, invece, si riferiscono al 1949 per una legge che aumentava del 300% il "soprassoldo" per il personale militare operante in stabilimenti di lavoro (primo caso nella storia repubblicana) e una a favore di chi aveva sminato terreni. Il terzo del 1950 era su criteri di nomina in campo giudiziario. Nel 1953 toccò ai cosiddetti compensi casuali.

Premiership e coperture sotto la lente del Colle

Mattarella: il capo dello Stato non è un notaio

ANGELO PICARIELLO
ROMA

Oggi al Quirinale si attende, come promesso, una telefonata da Luigi Di Maio e Matteo Salvini. Per dire che l'intesa c'è, anche se servirà, probabilmente, altro tempo per gli ultimi dettagli e per il nome del premier. Che poi tutto è, meno che un dettaglio. Si parla insistentemente in serata di un possibile passo indietro di entrambi, si torna a parlare di un premier «terzo».

La settimana è trascorsa senza una vera interlocuzione fra i leader al lavoro e il capo dello Stato. Niente di grave, se serve altro tempo, la *dead line* non è immutabile, fanno sapere sul Colle. Ma non si possono trascurare le prerogative del capo dello Stato. Fare conti senza l'oste, insomma. Ed eccolo, Sergio Mattarella, porre i suoi paletti. L'occasione la offre la celebrazione del 70esimo dall'insediamento del presidente-economista Luigi Einaudi, a Dogliani, suo paese natale, nelle Langhe. Una presidenza «tutt'altro che notarile», la sua, ricorda Mattarella. Paletto numero uno. Nomina del presidente del Consiglio: «Non ritenne di avvalersi delle indicazioni espresse dal principale gruppo parlamentare, quello della Democrazia Cristiana», ricorda. Paletto numero due: la scelta condivisa della squadra di governo. «Era tale l'importanza che Einaudi attribuiva al tema della scelta dei ministri - ricorda Mattarella -, dal volerne fare oggetto di una nota, nel 1954». Paletto numero tre, controllo sui singoli provvedimenti: «Einaudi rinviò due leggi approvate dal Parlamento, perché comportavano aumenti di spesa senza copertura finanziaria, in violazione dell'articolo 81 della Costituzione». Ed è quest'ultimo aspetto a pesare di più, fra le analogie. C'è l'esigenza di interagire preventivamente su squadra e programmi, per non dover agire poi, in sede di controllo, prima della promulgazione.

Nessun conflitto, o braccio di ferro. Mattarella vuole condurre in porto l'unico governo politico manifestatosi possibile. Ma la partita vera e propria fra Quirinale e partiti inizia domani. Quando presumibilmente - salvo ulteriore breve proroga - i leader potrebbero recarsi in delegazione congiunta sul Colle per chiudere finalmente anche la partita più spinosa, sulla premiership.

Matteo Salvini dosa le parole: «Noi contiamo di portare a Mattarella un'idea positiva di Italia, poi lo ascolteremo con tutto il rispetto che merita», assicura. «Mattarella ha citato giustamente un grandissimo» Einaudi». Il leader della Lega assicura di averlo letto anche lui, soprattutto quando scrisse «nel 1944 su un Paese fondato sulle autonomie e le comunità locali e dove il prefetto ripugna alla democrazia. Quindi - puntualizza - Einaudi è un grande, e leggerlo tutto fa bene...».

Il lavoro sul programma, comunque, è molto avanti e, negli auspici del Quirinale, si potrebbe già passare al punto successivo, il nome del presidente del Consiglio. Perché, a questo punto, c'è la ragionevole preoccupazione che si voglia arrivare sul Colle con un'intesa blindata fin nei dettagli, squadra di governo compresa, finendo così per invadere le prerogative del capo dello Stato e dello stesso presidente incaricato, anche sul programma. Il timore del Quirinale, infatti, è che venga proposta per Palazzo Chigi una figura debole, di mera garanzia, con i due leader "veri" che si andrebbero a posizionare nelle postazioni di comando, agli Esteri Di Maio e all'Interno Salvini. Il Colle invece pensa a una figura forte e autorevole che lo garantisca, che avrebbe bisogno di interagire a sua volta sul programma. Mattarella potrebbe spingere per metterla in campo subito, di modo che possa mettersi subito al lavoro, magari «con riserva». In alternativa resta l'ipotesi di un incarico politico, un ticket Di Maio-Salvini o Di Maio-Giorgetti, una soluzione forte che forse potrebbe garantire di più anche Mattarella. Ma che i due leader al momento sembrano voler escludere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tempistica

Oggi Di Maio e Salvini telefonano al Colle. Verso passo indietro di entrambi, ipotesi premier «terzo». Il capo dello Stato pronto a riceverli già domani, ma se serve più tempo non lo negherà

Hanno detto

TOTI (FI)

«Se la trattativa si ferma, ritorniamo al Quirinale»

«Gli scenari sono molto complicati. Aspettiamo che si concluda la trattativa tra Lega e il M5s, dal quale molto ci divide in termini di programma, cultura, approccio a libertà e garanzie democratiche. Se la trattativa andrà avanti valuteremo ciò che ne uscirà senza pregiudizi e senza sconti. Se non continuerà, si ragionerà con Mattarella sul futuro del Paese», dice il presidente della Regione Liguria.

CALDEROLI (LEGA)

«La riabilitazione del Cav? Ok, ma non cambia nulla»

Secondo l'ex ministro leghista la riabilitazione di Silvio Berlusconi «non cambierà niente» nelle trattative tra M5s e Lega per la formazione del nuovo governo. «Non cambia niente, sono due cose diverse, non mischiate le pere con le mele», ha detto. La riabilitazione di Berlusconi «mi fa piacere per lui come politico e come amico», ha aggiunto l'esponente del Carroccio.

PARISI (EPI)

«No, apre nuovi scenari Carroccio non si accordi»

«Voglio rivolgere un appello a Salvini: si fermi, non faccia l'accordo con Di Maio. La riabilitazione di Berlusconi apre nuove prospettive per il centrodestra. Si può vincere e avere una maggioranza per governare senza compromettersi con M5s. Il centrodestra si presenterà più forte anche grazie a quel rinnovamento da tanti auspicato e oggi finalmente possibile», dice il leader di Energie per l'Italia.

BRUNETTA (FI)

«Rischi: tensioni su mercati e nuova manovra correttiva»

«L'Italia corre il rischio di dover affrontare una nuova manovra economica correttiva, per via del mancato rispetto dell'aggiustamento richiesto dalla Commissione europea pari allo 0,3% del Pil da parte dei passati governi di centrosinistra. Uno scontro con Bruxelles sugli obiettivi di finanza pubblica, unito all'incertezza su un governo Lega-M5s potrebbe creare forti tensioni sui mercati finanziari».

Merkel riceve la Lampada della Pace (Bertì)

«In Italia la situazione non è semplice»

Merkel ad Assisi. Il grazie a Gentiloni: «Con Paolo ho lavorato bene»

GIANNI CARDINALE
INVIATO AD ASSISI

Una firma, tracciata a fianco a quella di papa Francesco, nella bandiera della pace realizzata dai migranti accolti dalla Cooperativa Auxilium. È con questo gesto che la cancelliera Angela Merkel e il presidente colombiano Juan Manuel Santos hanno voluto concludere la loro presenza nel Sacro Convento di Assisi. Un gesto simbolico e significativo, compiuto davanti alla Sala del Capitolo, dopo che alla leader tedesca è stata consegnata la Lampada della Pace, riconoscimento che lo scorso anno era toccato al capo di stato latinoamericano, premio Nobel per la pace per lo storico accordo con i guerriglieri delle Farc. «Nord e Sud del mondo, Germania e Colombia, si sono incontrate nella città di San Francesco per camminare insieme nel segno della pace e del dialogo», è l'immagine lanciata da padre Enzo Fortunato, portavoce del Sacro Convento, per fotografare l'evento.

"Europa: unità plurale", è stato questo il titolo dato a un incontro di notevole spessore, ospitato nel cuore geografico e spirituale della Penisola, a cui non hanno voluto mancare il premier italiano Paolo Gentiloni e il presidente della Cei, il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve. Presenti anche il cardinale Agostino Vallini - legato pontificio per le basiliche di Assisi che ha accolto gli illustri ospiti insieme al custode del Sacro Convento, padre Mauro Gambetti -, nonché nunzio in Italia, l'arcivescovo Emil Paul Tscherrig, il vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino Domenico Sorrentino, l'ex-presidente della Commissione Ue Romano Prodi e numerosi diplomatici. In particolare Gentiloni ha ribadito che l'Unione Europea è «uno straordinario fattore di pace nel contesto internazionale attuale». «Dobbiamo difendere i risultati, - ha aggiunto - guai a far prevalere l'egoismo, guai a dividere l'Europa, guai a rinunciare agli accordi di disarmo nucleare». Particolarmente calorosa la risposta della Merkel: «Non spetta a ne dare pagelle ma ho lavorato molto bene con te». «L'Italia – ha aggiunto la cancelliera - attraversa una fase politica delicata, e qui non voglio entrare, ma noi in Germania vogliamo risolvere con voi i grandi problemi, le sfide della nostra epoca».

L'evento si è articolato in tre momenti. La visita e la preghiera davanti alla tomba di San Francesco. La consegna della Lampada con la *Lectio* della Merkel. Un dialogo tra la cancelliera e 300 giovani provenienti da 37 nazioni. Volontari della Caritas, della Comunità di Sant'Egidio, dell'Associazione culturale "La Rondine", del gruppo "Giovani verso Assisi". E poi volontari e 120 richiedenti asilo ospitati da Auxilium, presenti all'evento con il fondatore Angelo Chiorazzo.

Il Custode padre Gambetti nel presentare la Merkel le ha chiesto di «chiamare a raccolta le forze civili dell'Europa» e di «convocare persone e governi capaci di rinunciare a interessi particolaristici, privilegi e miopi esercizi di sovranità» per un orizzonte di unità «che sappia valorizzare le differenze e perseguire un destino di pace e di sviluppo» per il mondo.

Il discorso della Merkel è stato di alto profilo «morale, spirituale e politico», ha sottolineato padre Fortunato. Scroscianti gli applausi alla fine della *Lectio*. In moltissimi si sono congratulati con lei. Il cardinale Bassetti l'ha ringraziata «a nome dei vescovi italiani». Nella *Lectio* e rispondendo alle domande dei giovani la cancelliera ha toccato numerosi temi di scottante attualità. La pace da trovare, in Siria e in Ucraina in particolare. Il disarmo, con un accenno alla questione delle bombe tedesche fabbricate in Italia e usate in Yemen: ai Paesi convolti in quel conflitto la Germania «non fornirà più armi; guarderò al caso singolo delle armi prodotte in Sardegna, ma noi abbiamo già preso la nostra decisione. Il rischio - «da contrastare» - dei populismi e dei nazionalismi, la questione dei migranti. «Non dobbiamo pensare solo al nostro benessere – ha ricordato in particolare la Merkel – ma bisogna affrontare le cause della fuga, dell'esodo. Non abbiamo mai avuti così tanti rifugiati. E il grande compito è quello di occuparci dei loro problemi nella ricerca di una soluzione. Se vogliamo vivere in pace con i nostri vicini dobbiamo occuparci anche dei problemi degli altri, cercare di risolverli». Pace e migranti, due questioni fortemente intrecciate tra loro. Ecco perché la volontà di chiudere la visita nel Sacro Convento con la firma della bandiera costruita dai profughi ospitati in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cancelliera riceve la Lampada della Pace al Sacro Convento e si impegna sulle bombe tedesche prodotte in Italia e usate in Yemen: «Non forniremo più armi» a quella guerra

Tajani a Ventotene: prosegua il cammino Ue E i politici non guardino all'orto elettorale

L'Europa «è a un bivio» e le alternativa sono «ascoltare le sirene di chi propone di rinchiuderci nei nostri confini», o «decidere di continuare il nostro cammino europeo». Ma per farlo «dobbiamo cambiare». Lo ha detto il presidente del Parlamento Europeo Antonio Tajani, intervenendo ieri alla seconda edizione del Ventotene Europa Festival, che si chiude oggi nell'isola dell'arcipelago pontino, dove nel 1941 Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi scrissero il "Manifesto" europeista.

«Le classi dirigenti europee - ha proseguito il numero uno di Strasburgo - hanno il dovere di guardare oltre l'orto dei propri interessi elettorali. Cooperare dimostrandosi capaci di solidarietà e di una visione d'insieme europea: questa è l'unica via per dare risposte davvero efficaci alle preoccupazioni dei nostri cittadini». Tajani si è rivolto ai 140 studenti liceali del continente che si sono ritrovati a Ventotene per scrivere il Trattato dei giovani europei su iniziativa dell'associazione "La nuova Europa", fondata da Roberto Sommella.

Il presidente dell'Europarlamento sottolinea che «se c'è una lezione che dobbiamo imparare dalla globalizzazione è che ha profondamente mutato il concetto di sovranità». Problemi come sicurezza, difesa, gestione dei flussi migratori, lotta alla disoccupazione, equità fiscale, correttezza nel commercio, tutela di innovazione e creatività, sicurezza energetica, salvaguardia del pianeta, elenca Tajani, «possono trovare risposte solo a livello sovranazionale». Perché «nessuno Stato europeo da solo può competere con giganti quali Stati Uniti, Cina, Russia o India». Fondamentale è insistere su solidarietà, comunità e sostenibilità. E investire nella formazione dei giovani. «Solo facendo appassionare nuovamente i cittadini a questa grande avventura potremmo rilanciare il progetto europeo», ha concluso.

Antonio Tajani

Il presidente del Parlamento Ue parla a 140 studenti: servono solidarietà e visione d'insieme

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQXZ2ZW5pcmUjlyMyYWQ2NzFhMS0yMTVjLTQ0NzktODUyZC1mOTFjMDZlYjI3YTIjlyMyMDE4LTA1LTEzVDA5OjAyOjQ2IyMjVkVS